

## LA GIORNATA

di Giovanni Melchiori

## IL TEMA

La 58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali quest'anno si celebra, in molti Paesi, il 12 maggio 2024 sul tema: "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana".

## IL MESSAGGIO DEL PAPA

Nel messaggio per la Giornata, papa Francesco riflette su opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie che stanno "modificando in modo radicale l'informazione".

"Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza". È la provocazione chiave di papa Francesco che, in merito agli sviluppi della tecnologia digitale e all'apparente umanizzazione delle macchine grazie all'intelligenza artificiale, suggerisce di evitare "letture catastrofiche" con i "loro effetti paralizzanti" e cita Romano Guardini che "invitava a non irrigidirsi contro il 'nuovo' nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». "In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano con cui "leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana".

"Le macchine - prosegue papa Francesco - possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso".

"Non è accettabile - rimarca ancora il Papa - che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva", pena il rischio di "una perdita sostanziale della verità delle cose". Francesco cita il "racconto delle guerre" e "quella 'guerra parallela' che si fa tramite campagne di disinformazione". Il suo pensiero va ai reporter che "sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre. L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà".

Il Messaggio si chiude con una serie di domande su questioni cruciali, a partire dal come garantire la trasparenza dei processi informativi e degli algoritmi "capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture".

## IL CONSIGLIO D'EUROPA PER L'INFORMAZIONE LOCALE

"Le crisi globali che affrontiamo oggi evidenziano l'importanza di una copertura completa e accurata da parte di media indipendenti a tutti i livelli, al fine di garantire il diritto dei cittadini a essere informati". Lo scrive il Consiglio d'Europa in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, chiedendo "un maggiore sostegno ai media locali e regionali, per garantire una migliore copertura degli impatti locali dei cambiamenti climatici".

Non solo i rischi che tanto ci spaventano o le opportunità di cui già intravediamo le potenzialità: nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, papa Francesco analizza il tema dell'Intelligenza Artificiale con grande preparazione e una visione complessiva, a partire dalla sua denominazione. "L'utilizzo stesso della parola 'intelligenza' è fuorviante", scrive il Papa, e proprio da questo appunto parte il nostro dialogo con il prof. Andrea Tomasi, docente trentino di Informatica per le Scienze Umane all'Università di Pisa e consigliere di WeCa, l'Associazione WebCattolici Italiani. **Prof. Tomasi, nel suo messaggio Francesco osserva come il termine Intelligenza Artificiale sia fuorviante. In che senso?**

C'è un lungo dibattito sul tema dell'intelligenza riferita alle macchine e non all'uomo. Già negli anni '50, quando è stato coniato il termine, McCarthy, uno dei padri dell'IA, considerava sbagliato utilizzare termini riferiti all'uomo, anche se in molti casi sono i più semplici da comprendere. È fuorviante perché la parola 'intelligenza' deriva etimologicamente dall'unione di 'intus' e 'legere', ovvero leggere dentro, comprendere, e non solo conoscere: una capacità di senso che le macchine non hanno. **Come viene applicata l'Intelligenza Artificiale ai processi comunicativi?**

Nella comunicazione si utilizza l'Intelligenza Artificiale generativa, una delle tante tecnologie legate al vasto mondo dell'IA, che sembra

produrre contenuti, ma in realtà non ha nessun aspetto creativo. Semplicemente utilizza gli algoritmi per esplorare e combinare l'enorme quantità di dati a disposizione e tirarne fuori contenuti sempre più perfezionati dal punto di vista formale. Ma anche se a una determinata

forma espressiva corrisponde un significato, per la macchina è assolutamente indifferente ciò che viene scritto, dato che non ne fornisce nessuna interpretazione. **Quali sono le ricadute più negative dell'IA già riscontrate nei media di massa e soprattutto fra le mani - negli smartphone -**

LA LIBERTÀ DI STAMPA IN ITALIA: COLLOQUIO CON GIUSEPPE GIULIETTI

## "La mediazione giornalistica, libera da ingerenze, è fondamentale"



Al 22° posto in Europa per libertà di stampa, l'Italia non ha risolto questioni fondamentali come conflitto di interessi e antitrust. "Alle ingerenze della politica si aggiungono quelle economiche"

Si celebra in tutto il mondo (o almeno nei paesi democratici) il 3 maggio di ogni anno: è la Giornata della libertà di stampa, istituita nel 1993 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Lo scopo è sensibilizzare all'importanza della libertà di stampa e ricordare ai governi il loro dovere di sostenere e far rispettare la libertà di parola sancita dall'Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Se una tale giornata è stata istituita, evidentemente è perché la libertà di espressione e di informazione non possono essere date per scontate, neppure nel nostro Paese. Ne parliamo con Giuseppe Giulietti, giornalista, già presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) e segretario dell'Usigrai (il sindacato dei giornalisti RAI), tra i fondatori dell'associazione "Articolo 21, liberi di...".

**Giulietti, l'articolo 21 della Costituzione italiana è quello che afferma per ogni cittadino il principio della libertà di manifestazione del pensiero. Com'è la situazione oggi in Italia?**

Con una battuta potrei dirle che per la libertà di stampa l'Italia assomiglia sempre di più all'Ungheria, è non è certo un dato rassicurante. Attualmente abbiamo nel nostro Paese 27 giornalisti sotto scorta a causa di minacce gravi ricevute a causa del loro lavoro di inchiesta, il numero più alto in Europa. Tra questi vorrei ricordare Mimmo Rubio che si è messo contro la Camorra, Nello Scavo di *Avenire* che è andato a fondo sugli interessi dei trafficanti libici di esseri umani e Paolo Berizzi, unico caso in Europa di giornalista aggredito da neonazisti, neppure in Germania era successo un fatto del genere. Su 27 Paesi che compongono l'Europa, l'Italia è al 22° posto per libertà di stampa. **Le minacce e le aggressioni ai giornalisti non sono però l'unico elemento che porta l'Italia così in basso nella classifica europea...** L'Italia ha due altri grossi problemi che, tra le altre cose, si rifletto-

no su una limitazione pesante dell'effettiva libertà di espressione a mezzo stampa e di informazione per tutti i cittadini. Mi riferisco al conflitto di interesse e all'antitrust, due situazioni gravi che allo stato attuale non sono nel nostro Paese debitamente normate. Proprio in queste settimane il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva il Media Freedom Act, un Regolamento che sancisce e protegge la libertà dei media e dei giornalisti dell'Unione Europea da ingerenze politiche o economiche. Lega e Fratelli d'Italia si sono astenuti al momento della votazione ed evidentemente non è un caso perché, quando recepita, tale legislazione europea andrà a sottrarre il sistema di informazione pubblica alle ingerenze della politica e del Governo in particolare.

**A proposito di RAI, anche il cittadino medio si è reso conto ultimamente di alcune dinamiche che quantomeno danno da pensare. Che cosa sta succedendo in Viale Mazzini?**

Il problema non è nuovo, tutti i Governi, di qualunque colore, hanno sempre esercitato una forma di controllo sul servizio pubblico, nella nomina dei vertici e anche, in alcuni casi nell'allontanamento di giornalisti non graditi. A suo tempo causò grande indignazione ad esempio l'allontanamento di Enzo Biagi da parte di Silvio Berlusconi. Ma ricordiamo che la legge che attualmente regola il servizio pubblico televisivo in Italia, sottoponendolo di fatto ad una pesante forma di controllo da parte della politica, venne firmata dal governo Renzi nel 2015. Certo che oggi le pressioni si sono fatte molto più frequenti, pesanti e sono sotto gli occhi di tutti. Negli ultimi mesi la Rai ha allontanato i suoi pezzi migliori, per ragioni di natura economica è stato detto, ma probabilmente perché non graditi per le loro posizioni culturali, sociali o politiche. Ci sono alcuni temi, come ad esempio la pace e i migranti, cari al mondo cattolico, di cui è sempre più difficile parla-



Giuseppe Giulietti è stato presidente del sindacato dei giornalisti italiani Fnsi e segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti RAI. È tra i fondatori dell'associazione "Articolo 21, liberi di...".

La crescente pressione sulla libertà di stampa in Italia ha spinto il consorzio europeo Media Freedom Rapid Response (MFRR) - di cui fa parte anche l'Osservatorio Balcani e Caucaso TransEuropa - a organizzare una missione urgente a Roma il 16 e 17 maggio prossimi

re in un certo modo. Si vuol far prevalere la narrazione della paura e la retorica della necessità di avere un capo, un leader forte che ci protegga, anche a costo di limitare la nostra libertà. Alle ingerenze della politica si aggiungono poi quelle del mondo economico. In Italia gli editori sono persone o gruppi di persone che hanno spes-

so altri interessi, si occupano di aziende farmaceutiche, autostrade, industrie... il tentativo in atto di cedere l'Agf, agenzia di stampa finora di proprietà dell'ENI ad Angelucci, politico, imprenditore e già proprietario di tre testate nazionali è da questo punto di vista davvero emblematico del clima generale e degli interessi enormi che girano attorno ai media italiani.

**Questo ci porta a parlare dell'altro problema, quello della fatica di contrastare le forme di trust...**

Anche a causa dei gravi problemi economici che toccano il settore dei media, in Italia si assiste ad una drammatica riduzione del numero delle testate giornalistiche che risultano, inoltre, sempre più concentrate nelle mani di pochi editori. Si pensi a quello che sta succedendo anche in Veneto con la creazione del gruppo Nem (Nord Est Multimedia), dove dietro ci sono banche, finanziarie e i maggiori imprenditori del territorio. Non si fatica a immaginare come tali raggruppamenti non giovino certo al pluralismo dell'informazione e dunque alla libertà di stampa.

**In tutto questo, cosa può fare il singolo cittadino?**

Coltivare il pensiero critico. E per farlo occorre ascoltare una pluralità di voci e di fonti, diffidando di chi urla in modo aggressivo e usa il turpiloquio anziché le capacità argomentative. Bisogna fare lo sforzo di capire, contestualizzando sempre le notizie. Per questo la mediazione di un buon giornalismo, libero da ingerenze politiche ed economiche, è fondamentale. Ne parleremo anche all'Arena di Verona il 18 maggio con il Papa, perché è davvero una questione fondamentale, per la pace e per la democrazia.

Alessio Graziani



# o alla nsia

## del singolo cittadino?

Le applicazioni, prima del web e poi dei social, esistono da quasi trent'anni, e neuropsichiatri e psicologi sanno bene quali pericolose forme di dipendenza possono dare, fin dall'infanzia e nell'adolescenza. L'enorme quantità di dati che circola in rete, poi, produce un sovraccarico

informativo che impedisce di mettere insieme il significato delle cose, e di distinguere quegli inquinamenti cognitivi di cui parla il messaggio del Papa. È già così da anni per effetto di internet, ma con l'IA si aggiungono altri fattori di rischio. C'è la possibilità di farne un uso malintenzionato, come può essere per la produzione di

**Il prof. Andrea Tomasi: "Il significato della vita non ce lo danno gli algoritmi o l'emotività, ma viene dalla sensibilità. E le scelte che riguardano valori e principi non sono delegabili"**



Andrea Tomasi è docente all'Università di Pisa e consigliere di WeCa, l'Associazione WebCattolici Italiani

fake news e la disinformazione, per l'eccessivo controllo degli individui, la manipolazione del dibattito politico o per le azioni distorsive sul mercato finanziario, ma esistono anche rischi insiti nella natura dell'IA. Mi riferisco alla possibile diffusione di pregiudizi, se gli algoritmi non sono affinati con una scelta opportuna dei dati, ma anche al rischio sociale della potenziale sostituzione del lavoro umano, e al rischio ambientale, perché per far funzionare l'IA è necessario un enorme consumo energetico che può causare effetti negativi sull'ambiente.

**Come antidoto a questi rischi il Papa rimanda alla sapienza del cuore: da studioso della comunicazione, come va "tradotta" quest'idea di cuore?**

È un concetto molto bello, che dev'essere centrale nella nostra prospettiva. Già nel suo discorso dell'anno scorso Francesco esortava ad ascoltare con il cuore, mentre la rete spesso parla alla pancia delle persone, con toni sovraccaricati, linguaggio ostile e forzature. Gli algoritmi, che sembrano quasi fare concorrenza alla razionalità umana, non risolvono tutti i problemi. Quindi mettere al centro non la mente, non la pancia, ma il cuore dell'uomo, ci permette di avere una chiave di lettura delle cose essenziali, quelle che danno

significato all'esistenza. È un concetto indispensabile per fare ciò che il Papa ci chiede nel suo messaggio: un salto di qualità per affrontare la complessità del mondo d'oggi e crescere in umanità.

**Non può essere visto come un approccio forse un po' ingenuo?**

Ci sono tanti interessi che muovono il mondo: le grandi aziende della tecnologia digitale da sole producono un'economia pari a quella di tanti piccoli stati, ma non danno significati alla vita. Il significato della vita non ce lo dà né l'algoritmo né l'emotività della nostra pancia, ma viene dalla sensibilità che maturiamo nel cuore. Non so se è ingenuo e non mi interessa, ma un atteggiamento spirituale è indispensabile.

**S'invoca da più parti una regolamentazione etica a livello internazionale: qual è l'urgenza nell'ambito comunicativo?**

Ci sono diverse esigenze, manifestate anche dall'Europa con il suo AI Act, il regolamento sull'Intelligenza Artificiale. Sono regole che si richiamano ai principi etici di rispetto della persona, principalmente per evitare le discriminazioni, che amplificano le disuguaglianze. Però, come ricorda anche il Papa, le regole ci vogliono, ma non bastano: le leggi difensive arrivano sempre dopo che

il danno è stato fatto, quindi serve soprattutto un grande impegno culturale e educativo. **È strano leggere un documento papale con tanti interrogativi aperti. Sarà possibile trovare le risposte a tutte le preoccupazioni espresse?**

Queste tecnologie molto complesse, in un tempo di continue trasformazioni e innovazioni, possono creare disorientamento, dubbi e paura per il futuro, una sorta di "tecnoansia", nel constatare che il mondo e la tecnologia sembrano sfuggire al nostro controllo. Nelle domande poste da papa Francesco, però, è evidente l'idea di persona umana da promuovere. Le risposte vanno quindi cercate a livello culturale, e la Chiesa ha un grandissimo compito, perché l'annuncio del Vangelo anche oggi dà una proposta di senso della vita di cui c'è tantissimo bisogno. Le risposte non arriveranno se si parte dalla tecnologia, perché è dall'uomo che bisogna ripartire, anche vivendo nel tempo della tecnologia.

**Francesco nel suo messaggio indica anche alcune opportunità positive. Quali sono le più utili a facilitare il compito del comunicatore?**

L'IA può fornire un aiuto nella raccolta e nell'analisi dei dati, nella produzione di sintesi a partire da grandi quantità di informazioni, nell'organizzare i processi produttivi. Cose che l'uomo fa con più difficoltà e soprattutto mettendoci molto più tempo. In questi casi, però, l'IA va considerata un affiancamento, e non una sostituzione. Dobbiamo essere utenti critici dell'intelligenza artificiale, che ci pone la sfida di misurare il nostro lavoro con discernimento, assumendo la responsabilità che ci compete come esseri umani, e non delegarla all'IA. Le scelte, le decisioni, le questioni che riguardano i valori e i principi non sono delegabili.

## IL DIRETTORE COMUNICAZIONI SOCIALI CEI

### Corrado: "Sfide da affrontare con responsabilità"

"Un incoraggiamento ad affrontare con responsabilità le tante sfide aperte dai sistemi di Intelligenza Artificiale". Così Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della



foto Siciliani/Gennari/SIR

CEI, commenta il messaggio del Papa per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. "Occorre essere protagonisti e mai spettatori di ciò che avviene, soprattutto se c'è un forte impatto sulla vita sociale e, ancora prima, sulla stessa umanità. È una chiamata alla responsabilità di tutti - prosegue Corrado -: giornalisti e comunicatori ma anche fruitori di contenuti e strumenti. Ai primi perché non smariscano la bellezza dell'incontro, dell'ascolto e della parola. Ai secondi perché sviluppino sempre di più quel necessario senso critico con cui orientarsi davanti a qualsiasi forma di manipolazione". Insieme, conclude Corrado, "siamo chiamati a rinnovare un patto di responsabilità perché la comunicazione e l'informazione hanno sempre bisogno di quel di più che sfugge a qualsiasi tecnica".

## UCSI E ORDINE GIORNALISTI REGIONALE

### Deontologia, etica e Intelligenza Artificiale

Prendendo spunto dal messaggio del Santo Padre per il 12 maggio, il corso "Deontologia ed etica del giornalista nell'era dell'Intelligenza Artificiale", promosso giovedì 9 maggio alle 9.30 presso il Polo culturale Vigilantium in via Endrici, 14 a Trento dall'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) del Trentino Alto Adige con l'Ordine Regionale dei Giornalisti, si propone di affrontare le nuove sfide poste dall'Intelligenza Artificiale nell'informazione giornalistica, sia in termini professionali (veridicità delle fonti, criteri di utilizzo, diritti d'autore, ecc..) che deontologici (tutela delle persone, diritto all'oblio, ecc) che sindacali (l'impatto dell'IA nell'organizzazione all'interno delle aziende editoriali). Intervengono Roberto Battiston, docente di fisica sperimentale all'Università di Trento, già presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana; Alessandra Costante, giornalista, Segretaria nazionale della FNSI; Maurizio Napolitano, ricercatore presso FBK. Con un contributo di Andrea Torielli, direttore di Vatican Media.

IL CORSO



Auguri a tutte le mamme

[www.floricolturaroncador.it](http://www.floricolturaroncador.it)

Azienda Agricola Roncador Valentino | Via Trento, 57 | Mezzolombardo (TN)  
0461.602443 | +39 351.8451676 | [info@floricolturaroncador.it](mailto:info@floricolturaroncador.it) | [f](#) [@](#) [v](#) [w](#)



Puoi venire a trovarci dal lunedì al sabato  
in orario 8 - 12 e 14.30 - 19.  
Domenica dalle 9 alle 12.

